

## Il Tempo del Natale: mistero di gioia e luce

”Siamo nel tempo liturgico del Natale, che si raccoglie tutto intorno alle due grandi solennità del Signore: Natale ed Epifania. Il **Natale celebra il fatto storico della nascita di Gesù** a Betlemme, l'**Epifania** indica un fatto, ma soprattutto un aspetto del Mistero: **Dio si rivela nella natura umana di Cristo** e questo è il senso del verbo greco *epiphaino*, farsi visibile. Nella festa del Natale si sottolinea il nascondimento di Dio nell'umiltà della condizione umana, nel Bambino di Betlemme. Nell'Epifania, invece, si evidenzia il suo manifestarsi, l'apparire di Dio attraverso questa stessa umanità. La prima reazione davanti a questa straordinaria azione di Dio che si fa bambino, non può essere altro che gioia. “Ralleghiamoci tutti nel Signore, perché è nato nel mondo il Salvatore”: così inizia la Messa della notte di Natale, e abbiamo sentito le parole dell'Angelo ai pastori: “Ecco. Io vi annuncio una grande gioia” (Lc 2,10). E' il tema che apre il Vangelo, ed è il tema che lo chiude perché Gesù Risorto rimprovererà agli Apostoli proprio di essere tristi (cfr Lc 24,17) – incompatibile con il fatto che Lui rimane Uomo in eterno. **Natale è gioia perché Dio** che è il bene, la vita, la verità **si abbassa fino all'uomo, per innalzarlo a Sé**. Il Natale è il punto in cui Cielo e terra si uniscono: il lontano – Dio sembra lontanissimo – è diventato vicino. In quel Bambino, bisognoso di tutto come lo sono i bambini, ciò che Dio è: eternità, forza, santità, vita, gioia, si unisce a ciò che siamo noi: debolezza, peccato, sofferenza, morte. E così il sogno dell'umanità cominciato in Paradiso “vorremmo essere come Dio” si realizza in modo inaspettato non per la grandezza dell'uomo che non può farsi Dio, ma per l'umiltà di **Dio che scende e così entra in noi nella nostra umiltà e ci eleva alla vera grandezza del suo essere**. Solo vedendo che Dio è con noi possiamo vedere luce per il nostro essere, essere felici di essere uomini e vivere con fiducia e gioia. E dove si rende presente in modo reale questo meraviglioso scambio, perché operi nella nostra vita e la renda un'esistenza di veri figli di Dio? Diventa molto concreta nell'Eucaristia. Quando partecipiamo alla Santa Messa noi presentiamo a Dio ciò che è nostro: il pane e il vino, frutto della terra, perché Egli li accetti e li trasformi donandoci Se stesso e facendosi nostro cibo, affinché ricevendo il suo Corpo e il suo Sangue partecipiamo alla sua vita divina. Un altro aspetto del Natale. Quando l'Angelo del Signore si presenta ai pastori nella notte della Nascita di Gesù, l'Evangelista Luca annota che “la gloria del Signore li **avvolse di luce**”; e il Prologo del Vangelo di Giovanni parla del Verbo fatto carne come della luce vera che viene nel mondo, la **luce capace di illuminare ogni uomo**. Nella Solennità dell'Epifania, la Chiesa propone un brano molto significativo del profeta Isaia: “Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te splende il Signore, la sua gloria appare su di te”. E' un invito rivolto alla Chiesa, la Comunità di Cristo, ma anche a ciascuno di noi a testimoniare e a portare il Vangelo al mondo intero. Una luce da non nascondere, ma da mettere sulla lucerna. La Chiesa non è la luce, ma riceve la luce di Cristo, la accoglie per esserne illuminata e per diffonderla in tutto il suo splendore. E questo deve avvenire anche nella nostra vita personale”.

(Catechesi di Benedetto XVI di mercoledì 4/1/2012 da “Avvenire”). *Vi saluto e benedico,*